

## QUESTIONANDO CON SERGIO QUINZIO

Massimo Iiritano

Con un nutrito convegno di due giorni, nella splendida cornice della Certosa di Firenze (\*), la Comunità di San Leonino, insieme ad altri centri di studi e di ricerca, ha voluto riportare l'attenzione sul pensiero e sulla testimonianza di Sergio Quinzio, sul quale da troppi anni ormai sembra calato il silenzio.

Ne è emersa la necessità e l'urgenza di un confronto quanto mai "epocale", nel tempo in cui la cristianità si interroga sul suo destino, sulla sua stessa identità, nell'emergere di un sentimento sempre più diffusamente "apocalittico" nel vivere comune e nei fatti di ogni giorno.

La prima sessione del convegno partiva dall'interrogativo che rimane comunque sempre prioritario ed essenziale nel confrontarsi con Quinzio: "Quale Bibbia?". Ad introdurre la questione Piero Stefani che ha ripreso quelle che erano le intenzioni ermeneutiche e di testimonianza che hanno spinto l'autore all'elaborazione di un'opera che considerò sempre, fino alla fine, come la sua unica vera opera: il *Commento alla Bibbia*. Quello che per lui, come ha ricordato Stefani, non era "un" commento, ma il commento appunto: la cui verità profetica era intessuta della passione vera di una lettura capace di muovere il cuore e le lacrime, prima ancora che l'intelligenza. Straordinario esempio di opera non propriamente "esegetica", che il prof. Angelo Passaro ha voluto confrontare con ipotesi ermeneutiche diverse, dichiaratamente altre da quella di Quinzio, fino ad azzardare un'ipotesi di lettura della "sconfitta di Dio" come dimostrazione della fallacia dell'idea di verificabilità che domina il messianismo ebraico. Ma è piuttosto in questo paradossale e inestricabile coappartenersi di cattolicità ed ebraicità, come ha detto Stefani, che sta e cade l'originalità profetica della prospettiva escatologica propria di Quinzio. Una prospettiva al cui centro sta quella "teologia dell'ora nona" alla quale bisogna sempre fermarsi e tornare. Prendendo esistenzialmente e teologicamente sul serio quel grido che è, sì, citazione del salmo: ma proprio per questo ancora più drammaticamente lanciato nello scandalo di un'attesa e di una sconfitta che perdura. Da qui viene fuori, come ha notato bene Carmelo Mezzasalma, una cristologia che si pone come l'unica all'altezza dei destini del nostro tempo: l'unica capace di rendere ancora necessario, autentico e attuale il messaggio della fede cristiana. Ecco dunque quella "sfida della fede" che rende eccezionale e inconfondibile la testimonianza di Sergio; poiché indissolubile, come ha ricordato Claudio Ciancio, dalla stessa vita. La crisi della fede, ha detto Ciancio, diviene momento essenziale della fede stessa: il grido e l'angoscia dell'ora nona insuperabili, comunque. "Restare saldi nella fede": questo è ciò che il credente ogni giorno, ogni momento, può e deve proporsi, senza mai abbandonare quel terreno fragile che ne costituisce l'unico territorio possibile. Quello stesso dei profeti. I quali, come ci ha ricordato Daniele Garota, non "prevedevano" semplicemente il futuro, ma lo desideravano, lo invocavano, fino a renderlo possibile. Ma mai necessario.

Quale salvezza dunque? si chiedeva con Quinzio il filosofo Salvatore Natoli. Una salvezza povera, mai garantita, che rifiuta di arrendersi a quella che per i greci era la irrimediabile finitudine del tempo e dell'esistere, perché osa sperare l'impossibile e l'impensabile: la resurrezione dei morti. Questioni di una vita, vissute in dialogo e in amicizia, come quelle che in una bellissima conversazione "In ricordo di un amico" hanno saputo far rivivere Sergio Givone, Maurizio Ciampa

## **Nuovo Giornale di Filosofia della Religione**

N. 12 Gennaio – Aprile 2020

ISSN 2532-1676

---

e Gabriella Caramore. Differenze e distanze spesso minime, a volte più radicali, ma che mai potevano comunque allontanare dall'attenzione e dall'amicizia di un uomo che non ha mai smesso di querelarsi, come Giobbe, con se stesso e con Dio.

(\*) *Verità e profezia nel tempo dell'“eclissi di Dio”*. *Convegno di studi su Sergio Quinzio (1927-1996) filosofo e scrittore cristiano*. Certosa di Firenze 3-4 maggio 2019